Lettera aperta ai cugini grigionesi

Piero Tognoli

Contemporaneamente alla sua pubblicazione su Nunatak il presente scritto, opportunamente tradotto da Marco Camenisch, sta circolando nel Canton Grigione e in altre aree di lingua tedesca della Confederazione Elvetica.
Un excursus attraverso i secoli che, forse, può fare immaginare al lettore quanto diversa avrebbe potuto essere la storia di alcune vallate alpine, e delle genti che le popolano, se la "Grande Politica" e le dispute tra le Chiese non ci avessero messo lo zampino.

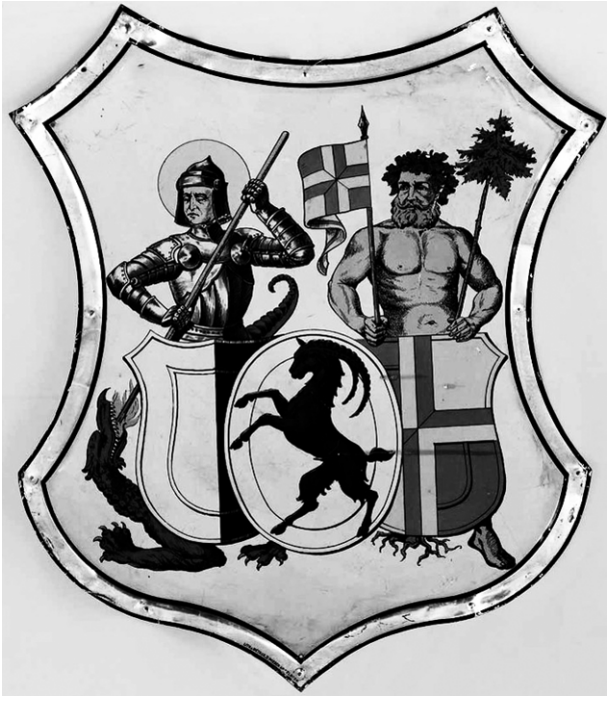
Molto probabilmente sulle sponde e tra le vallate delle Alpi Retiche, quando migliaia di ani fa non eravamo così civilizzati, i nostri lontani antenati si incontravano in occasionali e provvisori accampamenti, cacciando selvaggina o raccogliendo erbe e radici commestibili per sfamare le rispettive tribù.
Due versanti delle stesse montagne che da secoli a questa parte seguono direzioni diverse, quasi ignorandosi e spesso dimenticando che l'arco alpino è la cerniera di congiunzione tra mondo mediterraneo e mitteleuropea.
Voi grigionesi ora guardate a Zurigo mentre per Valtellina e Valchiavenna la calamita/calamità metropolitana, il centro di potere che ci rende ancora più sudditi, è Milano. E quante affinità tra Zurigo e Milano nelle dinamiche di dominio, nell'imporre direttive anche nelle nostre terre "ai confini dell'impero".
Siamo noi che abbiamo perso le nostre affinità e il senso di comunanza, tipico di ogni popolazione che abita i versanti delle stesse montagne. Non solo delle Alpi. Sempre più stravolti e svuotati da una cultura ipertecnologica capace di polverizzare i genuini rapporti umani di un tempo non troppo antico, oggi si annaspa e si affoga nelle reti virtuali e nell'informati-

ca, convinti di navigare e velocizzare i nostri ritmi quotidiani. Inseguendo un tempo che non ci appartiene più. E forse il tempo non ci è mai appartenuto del tutto da quando abbiamo perso l'umile dimensione dei nostri villaggi montani. Da quando l'unione amministrativa e politica dei borghi generò i primi comuni. Dall'unione dei comuni poi si strutturarono i primi Stati e si svilupparono caste feudali calpestando le nostre millenarie libertà e autonomie territoriali. Praticamente il non poter più decidere senza mediatori delle nostre singole e collettive scelte nell'habitat di vita quotidiana.

Un processo storico in continuo movimento, verso l'assolutismo di élite aristocratiche e clericali sempre più potenti. Ed è triste pensare che i moderni padroni della Terra e i loro servi si ritrovino puntualmente ogni anno a Davos, protetti e indisturbati nel decidere e programmare i nostri destini.

Il comune di Davos già dal Quattrocento era riconosciuto capoluogo della Lega delle Dieci Giurisdizioni che, con la Lega Grigia (Ilanz) e la Lega Caddea (Coira), costituiva il Libero Stato delle Tre Leghe. Una piccola e neutrale repubblica autonoma nel cuore delle Alpi.

Non fu cosa da poco e va riconosciuto che dal 1512 al 1620 il dominio grigionese su Valtellina, Valchiavenna e Contea di Bormio garantì un secolo di pace e tranquillità. Questo in un'Europa dominata da imperi in espansione, monarchie assolutiste, intolleranze religiose e continui conflitti per disputarsi il controllo di territori e di anime. Con qualche secolo di vantaggio sul moderno pensiero laico, le Tre Leghe Grigie, già nel 1524-1526 con gli articoli di Ilanz, operarono ad una netta distinzione tra Stato e Chiesa. In seguito, il riconoscimento degli stessi diritti confessionali tra cattolici e protestanti minò le solide basi del monopolio papista, facendo della Valtellina un'oasi di tolleranza religiosa in contrasto con il dilagante pensiero unico che si stava affermando nel resto d'Europa.



Lo stemma delle Tre Leghe Grigie: una repubblica alpina da cui erano bandite le discriminazioni religiose.

Per la cattolica Corona di Spagna la neutralità grigionese significava non poter accedere a strategici passi alpini e a un lungo e inaccessibile corridoio di circa 120 chilometri che separava il Ducato di Milano (Asburgo di Spagna) dal Tirolo (Asburgo d'Austria). In questo contesto di manifestò da parte delle Tre Leghe una certa rigidità di analisi storica, ad esempio

considerando ogni cattolico un filo-spagnolo, non impedendo inoltre l'inasprirsi di odi e contrasti religiosi che avvelenarono il clima sociale in Valtellina. Fu permesso a fanatici estremisti protestanti di perseguitare esponenti cattolici grigionesi e valtellinesi, e con l'arresto nel 1618 dell'arciprete di Sondrio Nicolò Rusca, processato a Thusis e morto sotto tortura, si esasperarono gli animi e il malcontento.
Le autorità grigionesi non compresero l'importanza di stemperare gli attriti tra cattolici e riformati, la necessità di buttare acqua sul fuoco di un incendio che stava divampando sull'intero continente con la guerra dei Trent'anni (1618-1648).
La cacciata dei grigioni e il massacro dei protestanti valtellinesi, con i tragici avvenimenti del Sacro Macello, furono letale conseguenza di questa miopia. Con l'appoggio militare della Spagna, i nobili valtellinesi sobillarono la popolazione alla rivolta che scoppiò il 19 luglio 1620, disgregando in tre giorni il potere delle Leghe Grigie e costringendo la Valtellina a un punto di svolta verso un inarrestabile declino. Ritornò il cattolicesimo assolutista e ritornarono i frati inquisitori, desiderosi di recuperare il tempo perduto.



Ilanz, cittadina in cui i grigionesi sancirono che il Potere religioso non poteva influenzare l'amministrazione civile.

Miopia politica grigionese anche nel voler dominare con rapporti di sudditanza le valli dell'Adda e della Mera quando, invece, Valtellina, Valchiavenna e Contea di Bormio avrebbero potuto, con uguali doveri e diritti, costituire la Quarta Lega Grigia in una più consistente Repubblica Retica capace di resistere alla tempesta guerrafondaia.
Nei quattro secoli che ci separano dal 1620, dai Lanzichenecchi in poi, ne sono successi di crimini storici che hanno colpito la Valtellina. Pensiamo solo a due guerre mondiali e a un ventennio di fascismo. Sono invidiabili i vostri cimiteri: privi di quelle lapidi e monumenti ai caduti presenti anche nel più piccolo e sperduto comune valtellinese, testimonianza di giovani generazioni mandate al primo e al secondo Macello Mondiale tra il 1915-18 e il 1940-45.
Questa mancata Quarta Lega Grigia è oggi assoggettata all'autorità della moderna e giovane Repubblica Italiana: alla Milano finanziaria e alla Roma burocratica, e non dico ladrona poiché ladroni qui lo sono diventati un po' tutti. Lasciamo poi stare le fregature dell'Unione Monetaria Europea. Nell'economia di mercato del Nuovo Ordine Mondiale, la funzione di

Valtellina e Valchiavenna resta la massiccia produzione di energia idroelettrica e riserva inestimabile di acqua, considerata a torto fonte di profitto e non soggetto vivente. Si abitano stupende vallate dove esiste una delle più altre percentuali di suicidi d'Europa in terre culturalmente arretrate e socialmente tristi, chiuse in se stesse e timorose verso ogni diversità: effetti collaterali del pensiero unico.

A voi è andata sicuramente meglio mantenendo una forte autonomia nelle decisioni territoriali e non partecipando ai moderni conflitti europei, pur costretti alla servitù militare obbligatoria. Vi siete organizzati nella forma politica di Canton Grigioni, aderendo alla Confederazione Elvetica e trasformandovi di conseguenza in periferia sud-est rispetto ai centri decisionali di Berna, Zurigo, Basilea, Ginevra.

Non è stata risparmiata pure a voi la servitù energetica (idroelettrica e nucleare) e neppure quella turistica. Tradizionali abitatori di fiabesche vallate, vivete ai margini di un turismo d'alto bordo grazie alla solida pace sociale, alla corruzione monetaria e all'assenza di criminalità illegale.

I grandi criminali della politica e dell'economia si possono invece ritrovare tranquillamente con il World Economic Forum di Davos o possedere, al pari di antichi feudatari, lussuose ville e dimore principesche a St. Moritz, autentico fiore all'occhiello per i VIP dell'intero Pianeta, dallo Scià di Persia nei decenni passati agli oligarchi russi contemporanei.

In tempi purtroppo lontani, le nostre terre erano invece rifugio per eretici e perseguitati, oasi di tolleranza in pieno fermento culturale. Molti libri e idee proibite transitavano per i nostri valichi nell'invadere Stati e Staterelli a sud delle Alpi. Le nostre terre ora sono spezzate in due, con relativi problemi di sud-

ditanza nazionale ed economica in questa soffocante civiltà tecno-industriale.

Tutto questo,almeno in parte, si sarebbe forse potuto evitare e l'autonomia di una Repubblica Retica avrebbe garantito nei secoli successivi pace, tranquillità e maggiori spazi di libero pensiero per le popolazioni di entrambi i versanti. La pratica del pluralismo religioso, e quindi il superamento del pensiero unico, avrebbe di certo giovato all'evoluzione umana anche nel resto d'Europa. Senza dimenticare che oggi la Svizzera è sì neutrale, ma la sua potente e sofisticata indu-



Schiers, paese natale del ribelle grigionese Marco Camenisch.

stria bellica non è certo al di sopra di ogni sospetto. Per non parlare del suo nefasto ruolo come "piazza finanziaria", "cassaforte" dei suddetti grandi criminali d'ogni risma…

Rigidità, miopia politica ma soprattutto l'errata valutazione che grazie a metodi repressivi si possano sempre creare sudditi timorosi e obbedienti, furono gli sbagli fatali che le autorità delle Tre Leghe Grigie commisero in Valtellina agli inizi del Seicento: sbagli che, a quanto pare, le moderne autorità grigionesi insistono a ricalcare con la filosofia della repressione.

Marco Camenisch è un esempio di questa errata filosofia. Una dura condanna a dieci anni per alcuni sabotaggi antinucleari ha ottenuto gli effetti opposti a quelli desiderati.

Così come a suo tempo l'arresto e la morte dell'arciprete Nicolò Rusca - che non era lo stinco di santo che vogliono farci credere - ha creato un martire del cattolicesimo innescando gli avvenimenti del Sacro Macello, Camenisch sta innescando un sentimento ecologico radicale tra le nuove generazioni. È il grigionese contemporaneo più conosciuto e apprezzato nel resto del mondo, orgoglio vivente delle ataviche resistenze montanare contro ogni dominatore. E se le scelte delle antiche Tre Leghe - giuste o sbagliate che fossero - erano decisioni che riguardavano Coira, Davos o Ilanz, nel presente l'ipoteca sulla libertà futura di un grigionese eretico e dissidente, resta esclusivo monopolio dell'autorità di Zurigo

In merito alla vita e alle lotte del nostro compagno Marco Camenisch abbiamo più volte scritto nei precedenti numeri della rivista; per quanto riguarda il Sacro Macello si veda l'articolo "Luglio 1620: il Sacro Macello di Valtellina e il massacro ei protestanti", di Piero Tognoli, che è stato pubblicato nel num. 19 (estate 2010).

Le immagini che accompagnano l'articolo sono tratte da internet.